L'ARTE PER TVTTI

GOFFREDO BENDINELLI

LA COLONNA TRAIANA



ISTITVTO NAZIONALE

L. V. C. E.

ISTITUTO ITALIANO D'ARTI GRAFICHE - BERGAMO

"L'ARTE PER TUTTI"

VOLUMETTI PUBBLICATI :

1. R. PARIBENI – I FORI IMPERIALI
2. C. RICCI – PAOLO VERONESE
3. F. HERMANIN – LA FARNESINA
4. O. H. GIGLIOLI – MASACCIO
5. V. MARIANI – SCULTURE LIGNEE IN ABRUZZO
6. C. GAMBA – GIOTTO
7. P. S. RIVETTA – LA PITTURA MODERNA GIAPPONESE
8. F. HERMANIN – ALBERTO DÜRER
9. U. ANTONIELLI – LA PRIMA NAVE IMPERIALE DEL LAGO DI NEMI
10. V. COSTANTINI – GIOVANNI SEGANTINI
11. L. SERRA – RAFFAELLO
12. G. ORTOLANI – GIACINTO GIGANTE
13. P. DUCATI – LISIPPO
14. P. M. BARDI – EMILIO GOLA
15. V. MARIANI – IL CARAVAGGIO
16. A. TARAMELLI - I NURAGHI E I LORO ABITATORI.
17. M. TINTI - SILVESTRO LEGA.

LA COLONNA TRAIANA



u.

GOFFREDO BENDINELLI

LA COLONNA TRAIANA





ISTITUTO NAZIONALE « L. U. C. E. »

— ROMA —

OFFICINE DELL'ISTITUTO
ITALIANO D'ARTI GRAFICHE
— BERGAMO — 1931 - IX —

In nessun'altra categoria di monumenti, meglio che nei rilievi, è dato oggi di riconoscere la perfetta maturità dell'arte traianea, dove la tendenza realistica narrativa prende il sopravvento sulla equilibrata e idealistica composizione del rilievo classico greco. Ma ciò che gli scultori romani di quell'età debbono narrare collo scalpello illustrando le imprese militari dell'imperatore, supera la misura ordinaria. I fregi parietali quali si erano usati fino allora, non bastano. Per così estese e complesse narrazioni occorre una soluzione pratica nuova ed originale. Sorge così la Colonna Traiana.

Questa viene eretta e inaugurata nel 113 d. C., esattamente sull'asse principale di quel Foro Traiano che era stato costruito nello spazio intermedio fra le pendici del Quirinale e quelle del Campidoglio. La Colonna, munita di base propria, riposa sopra un podio quadrato, vuoto internamente e utilizzato già, secondo alcuni, come sepolcro di Traiano, con le ceneri di Traiano e della moglie Plotina, conservate in urne di preziosa materia. Al sommo della Colonna sorgeva su apposita base la statua bronzea di Traiano, che sparita da molti secoli, fu sostituita, al tempo di Sisto V, da una statua di San Pietro apostolo, pure in bronzo. La Colonna era detta *columna cochlea* sia rispetto allo svolgimento esterno elicoidale del fregio continuo, sia rispetto alla interna scala a chiocciola, che va dalla base alla sommità. Era detta anche *columna centenaria*, per essere alta, sopra la base, esatti 100 piedi romani, cioè m. 29,77, che aggiunti all'altezza della base o plinto (m. 6,33) e del coronamento con la statua, oltrepassano la misura di 40 metri.

Tutt'intorno alla colonna corre un fascione scolpito a bassorilievo e svolto elicoidalmente senza interruzione, sul

modello dei *volumina* o rotoli di pergamena miniati, comunemente conosciuti e in uso nel mondo antico. Sui 33 tamburi di marmo costituenti la colonna e disposti uno sull'altro in modo da rendere invisibili le giunture, il fascione istoriato dell'altezza costante di un metro, si svolge per la lunghezza di 200 metri, con una massa di 2500 figure variamente aggruppate a rappresentare una sequela di non meno di 150 episodi guerreschi. Non è possibile oggi, e non dovette essere agevole neppure in antico, di passare partitamente in rassegna sul luogo tanta mole di episodi e tanta minuziosità di composizioni a così notevole altezza dal suolo. Una volta però gli edifici più centrali di pertinenza del Foro Traiano, stringendo da presso la Colonna, dovevano facilitare, da logge prominenti, l'esame particolareggiato dei rilievi.

A partire dal Rinascimento i rilievi della celebre Colonna sono stati studiati e riprodotti da numerosi artisti. Ma così i disegni presi in antico, come le fotografie che si possono tuttora prendere direttamente, non possono dare che una visione più o meno frammentaria e deformata dell'originale. L'unico mezzo possibile per studiare minutamente e da vicino i rilievi è quello dei calchi in gesso, di cui si trovano raccolte complete nel Museo Vaticano Lateranense a Roma, nonchè, in galvanoplastica, a Parigi (Musée de St. Germain) e a Londra (Kensington Museum).

Lo stesso basamento della Colonna, sormontato da aquile agli angoli, è riccamente scolpito sulle quattro facce con trofei di armi barbariche e romane affastellate in pittoresco disordine. Sulla fronte principale, sopra la porticina di accesso all'interno della colonna, sta un'ampia targa scolpita retta ai lati da due Vittorie volanti. Nella targa è scolpita la dedica solenne del monumento fatta dal Senato e dal popolo romano all'imperatore Traiano, *ad declarandum quantae altitudinis mons et locus tantis operibus sit egestus*. L'interpretazione del passo è controversa. Secondo la spiegazione più semplice e forse più ragionevole, la Colonna starebbe a dimostrare di quanto si era dovuto abbassare il livello del

suolo per dare adito all'imponente mole del Foro Traiano, poichè le pendici del colle Quirinale si protendevano già in direzione del Campidoglio oltre il sito della Colonna Traiana.

Dalla base alla sommità i rilievi del fregio elicoidale svolgono il tema figurato delle guerre che Traiano ebbe a combattere contro il re Decebalo e i suoi barbari Daci della sinistra del Danubio inferiore (Romania, antica Dacia) nel periodo dal 101 al 107, con la prima guerra dalla primavera del 101 all'autunno del 103 ; la seconda dal 105 al 107. Già Domiziano aveva aperto le ostilità con quelle barbare e bellicose popolazioni, ma con poco frutto e con poco onore proprio e del nome romano, avendo dovuto sottomettersi a pagare al nemico un tributo annuo e a fornirlo di personale e di materiale tecnico. Traiano, il quale aveva già percorso una brillante carriera nelle armi combattendo contro i Germani, non poteva, come capo effettivo dello Stato, tollerare più a lungo patti così umilianti.

I rilievi della Colonna ci portano fino dal principio *in medias res,* sulle rive del Danubio, che i Romani hanno già presidiato di fortini e lungo le quali sono state ammassate le provviste per una lunga campagna. Si vedono alcune torrette fortificate, in comunicazione fra loro per mezzo di fiaccole da segnali. Dalle acque del fiume sorge a mezza vita, dentro l'arco di una grotta, la figura stessa del dio Danubio. Al di sopra le case di una città — *Viminacium,* oggi Kostolatz — con un arco o porta di città da cui si stacca, sormontando il fiume, un grande ponte di barche, sul quale stanno passando le truppe romane con le insegne delle legioni, i *vexilla* delle coorti di cavalleria, l'imperatore a cavallo, preceduto soltanto dalle salmerie.

Segue, sopra un podio o *suggestus* in muratura, un consiglio di guerra tenuto da Traiano con il suo stato maggiore. Come all'inizio di ogni campagna e di ogni azione importante, l'imperatore attende quindi, in costume di pontefice romano, a compiere nell'area dell'accampamento un sacrificio solenne

con gli animali dei *suovetaurilia,* cioè il porcello (*sus*), la pecora (*ovis*) e il toro (*taurus*). Dopo di che l'imperatore dà ordine di levare il campo.

Dopo un'opportuna concione dell'imperatore, ecco i soldati occupati febbrilmente a preparare un campo trincerato o fortezza, ad abbattere alberi, ad aprire strade, a costruire ponti, sempre sotto l'alta direzione dell'imperatore in persona. Viene condotto prigioniero a questo uno spione nemico, e i preparativi di difesa si intensificanò. Una prima battaglia s'ingaggia tra Romani e Daci. Le teste mozze di capi tribù daci vengono presentate a Traiano. Ma poichè la battaglia volge ancora indecisa, ecco intervenire dall'alto a prendere le difese dei Romani lo stesso Giove tonante, il quale scaglia la sua folgore contro i Daci, che sconfitti si ritirano. La battaglia sembra essere quella di *Tapae*, ricordata da Dione Cassio, durante la quale un temporale sarebbe giunto opportuno a completare il disordine delle file nemiche.

Mentre Traiano osserva un villaggio dace, dove si veggono confitti su pali i teschi di nemici uccisi, i Romani incendiano il paese. Proseguendo nell'avanzata vittoriosa sono poi costretti a passare dei fiumi a guado. Segue una sconfitta di combattenti daci per annegamento, determinato dal rompersi dei ghiacci del Danubio che quelli tentavano di attraversare, per cogliere di sorpresa i Romani. Il che significa che si è in piena stagione invernale. Questa prima fase della guerra termina con un vano attacco del nemico a un forte romano validamente difeso.

Da *Pons Traiani*, città sulla riva destra del fiume, s'inizia con l'imbarco di uomini, di cavalli e di provvigioni, la seconda campagna (primavera del 102). Violenti scontri favorevoli alle armi romane hanno luogo tra cavalieri romani e cavalieri sarmati — vestiti di corazza a scaglia — alleati dei Daci. Fatti d'arme sanguinosi si seguono ininterrotti, non senza atti di atrocità e di rappresaglia di ambe le parti. Ma i progressi romani continuano.

Incomincia quindi la terza campagna (primavera del 103),

la quale prende le mosse ancora una volta col passaggio del Danubio da parte dei Romani sopra un ponte di barche, con la resa dei primi centri nemici e con l'apprestamento di opere di difesa da parte dei Romani, con azioni di rappresaglia contro i ribelli e con atti di clemenza verso i sottomessi. Aumentando la resistenza aumenta la mole delle opere di difesa — fortilizi e simili — e delle azioni militari con intervento di balestre e di catapulte, che tengono il luogo delle moderne artiglierie. La campagna termina davanti alla capitale dace di Sarmizigetusa (Transilvania) con la completa sconfitta di Decebalo, il quale insieme agli altri capi daci si reca a far atto di sottomissione all'imperatore e ad accettare le condizioni di pace, tra cui è la distruzione delle fortezze. L'imperatore poi si felicita con le sue truppe vittoriose, che lo acclamano.

La narrazione figurata della prima guerra dacica termina con la personificazione plastica della Vittoria, rappresentata come la nota statua della Vittoria di Brescia. La dea, circondata da trofei d'armi d'ogni specie, poggia il piede sinistro sopra un elmo, essendo in atto di incidere sopra uno scudo i fasti gloriosi della prima guerra dacica.

Segue, con un numero quasi pari di soggetti figurati, la serie degli episodi capitali relativi alla seconda guerra dacica, scoppiata d'improvviso e per iniziativa di Decebalo, come sembra, nell'inverno del 105-106. Si vede anzitutto la partenza di Traiano e dei primi scaglioni per mare, di notte, al lume delle fiaccole, da un porto adriatico identificabile con Ancona, in base agli edifici riconoscibili nel rilievo (Arco trionfale di Traiano, tempio di Venere Genitrice); e subito dopo, l'arrivo a un porto dell'opposta riva adriatica (Zara o Spalato; cioè *Jader* o *Salona*), con l'accoglienza festosa dei cittadini, coronata da un sacrificio solenne. Altre liete accoglienze solennizzate con sacrifici riceve l'imperatore anche da un'altra città marittima e ancora da una città del retroterra (forse *Sirmium*, oggi Mitrovitza) dove passa. L'imperatore ha già preso il comando della caval-

leria. Il particolare dell'imperatore a cavallo, nonchè quello del pesante costume indossato dalle truppe, conferma l'ipotesi dell'apertura invernale della campagna.

Cessate le ultime proteste di fedeltà da parte delle tribù rimaste fedeli, si ritorna a contatto del nemico, il quale muove con molto ardire, ma con poca fortuna, all'assalto dei fortilizi che i Romani sono venuti costruendo. Sanguinosi scontri hanno luogo con felice esito per le armi romane. Traiano celebra quindi un sacrificio solenne in luogo sul cui sfondo appare il Danubio con un ponte colossale munito di grandi piloni in muratura e il resto in legname. Di questo ponte traiano, costruito tra Turnu-Severinu (Romania) e Kladovo (Serbia), in un punto dove il fiume ha l'ampiezza di un chilometro, restano tuttora imponenti rovine. Nel vicino castello romano di *Pontes Traiani*, distinto da edifici monumentali, l'imperatore riceve ambasciatori e capitribù barbari, venuti per trattare la resa.

Ma la guerra non è finita. Dopo un'altra lustrazione o sacrificio solenne, l'esercito romano, traversato il fiume, riprende la marcia e le ostilità in paese nemico. È questa la quinta ed ultima campagna della guerra. I Romani avanzano in terreno accidentato e montuoso, attendono alla costruzione di accampamenti trincerati nonchè alla raccolta delle messi. Dissapori e disordini scoppiano nel campo avversario. Dopo una fiera battaglia s'inizia un tentativo d'assalto da parte dei Romani alla fortezza di Sarmizigetusa, difesa con audaci sortite dal nemico. Ma i Romani riescono a impadronirsi di fortilizi nemici e a stringere sempre di più l'assedio. Vista impossibile ogni resistenza, piuttosto che subire l'onta della sconfitta, molti dei difensori preferiscono morire di veleno. Altri si danno alla fuga, non senza prima aver appiccato il fuoco agli edifici. Ciò determina lo scompiglio nel campo dace e la resa generale delle varie tribù. Il tesoro di Decebalo cade in possesso dei Romani.

Mentre seguono gli atti di sottomissione, i Romani attendono a consolidare con opere fortificate l'occupazione

del paese. Gli ultimi Daci ancor fedeli a Decebalo, fuggito per continuare a combattere, effettuano tuttavia ancora dei tentativi di riscossa, frustrati dai Romani. Gli ultimi fatti della guerra si raccolgono tutti intorno all'inseguimento del capo della resistenza ad oltranza, Decebalo. Spenti intorno a lui gli ultimi valorosi coadiutori e rappresentanti del suo popolo, Decebalo, inseguito dalla cavalleria romana, cade ferito o estenuato al suolo. Sul punto di esser fatto prigioniero, abbandonato dai suoi, egli si dà stoicamente la morte sgozzandosi. I figli suoi stessi cadono però in mano dei Romani vincitori, insieme a tutta la superstite popolazione. I vincitori incendiano quindi le opere di difesa nemiche e si spingono innanzi le turbe dei prigionieri colle loro famiglie e le greggi. Con una teoria di mandre brucanti i germogli rifiorenti dal suolo devastato dalla lunga guerra, termina, come un clangore di trombe che si affievolisca e muoia a poco a poco in una melodia pastorale, la commossa narrazione della seconda ed ultima guerra dacica combattuta e vinta da Traiano.

Soltanto nelle pitture michelangiolesche della Cappella Sistina avviene di incontrare una composizione figurata originale che uguagli in ampiezza e vigore di espressione quella dell'anonimo scultore della Colonna Traiana, concepita e istoriata rapidamente, così da poter essere inaugurata a meno di sei anni dalla fine della guerra, come risulta dall'iscrizione dedicatoria. Stilisticamente i rilievi della Colonna sono magistrali e impeccabili in quanto si riferisce alle figure singolarmente prese, nonchè a determinati aggruppamenti e scene, di una esecuzione vivace e pittoresca. Possono però offendere il nostro moderno senso estetico talune difettosità e manchevolezze chiaramente visibili, come in generale la mancanza di proporzioni tra le figure e il paesaggio circostante, con particolare riguardo agli edifici : e inoltre quell'assenza di rigoroso senso prospettico per cui le figure retrostanti, che dovrebbero risultare sempre più piccole di quelle antistanti, risultano, invece, delle medesime proporzioni.

Manchevolezze del genere si osservano in tutte le sculture a rilievo del tempo. Per rendersene ragione occorre avvertire che scopo principale dell'artista, scultore o pittore, non era tanto quello di creare un'opera stilisticamente perfetta, quanto piuttosto quello di illustrare con la maggior evidenza possibile, anche forzando le leggi, non ancora codificate, della prospettiva, le imprese gloriose dell'imperatore.

Considerato però nel suo complesso, il poema figurato che proietta in un mondo ideale la cronaca viva e diffusa, piena di epici accenti, della campagna dacica di Traiano, sembra veramente toccare la perfezione; e certo la grandiosità dell'impresa rende quasi impercettibili, e comunque trascurabili, i difetti che occhio moderno di critico e di artista può essere in grado di riconoscere e di cogliere qua e là.

La maestà di Traiano in mezzo al suo seguito, la tranquilla sicurezza, lo slancio irresistibile e il valore dei soldati romani, forti, belli e dignitosi come eroi greci, l'aspetto ispido, la ruvidezza e la disperata ferocia del nemico, tutti questi elementi fissati nei loro tratti essenziali, non avrebbero potuto, nè potrebbero tuttora essere meglio rappresentati e più armonicamente coordinati. Il paesaggio già tanto trascurato dai Greci, fiumi, monti, alberi, boschi, villaggi, città e accampamenti a volo d'uccello, compie qui una delle sue maggiori affermazioni per opera di artisti romani; i quali hanno bisogno di definire quanto più chiaramente possibile lo sfondo e la cornice delle singole scene. A questo bisogno preponderante di esatta rispondenza al vero fanno omaggio con tutto il resto i particolari preziosi del costume, che rendono la Colonna Traiana la più ricca miniera di informazioni sull'arte militare e sull'armamento dei Romani.

GOFFREDO BENDINELLI.

BIBLIOGRAFIA

—

C. Cichorius, *Die Reliefs der Traianssäule*, 2 voll. Berlin, 1896-1900.

S. Reinach, *Répertoire des Reliefs grecs et romains*, I (Les Ensembles). Paris, 1909, p. 330 segg.

K. Lehmann-Hartleben, *Die Traianssäule*. Berlin u. Leipzig, 1926, 2 voll.

R. Paribeni, *Optimus Princeps. Saggio sulla storia e sui tempi dell'imperatore Traiano*. Messina, Principato, 2 voll.

Id. *La Colonna Traiana in un Codice del Rinascimento*, in *Rivista del R. Istituto di Archeologia e di Storia dell'Arte*, Vol. I (1929), fasc. 1.

Friedr. Matz, *Katalog d. Bibliothek d. Deutsch. Archäol. Institus in Rom*. Berlin-Leipzig, 1930, p. 262-63 (per la bibliografia spicciola più recente).

INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI

—

7. Attacco di cavalleria romana contro i Daci - Cavalieri barbari in pericolo di annegare.
8. Attacco di barbari ad una fortezza romana - Carica di cavalleria romana - Grave sconfitta di Daci.
9. Invio di cavalieri in ricognizione - Traversata di un fiume a guado - Arrivo di ambasciatori Daci in campo romano.
10. Traversata del Danubio per una seconda campagna - Assistenza a soldati feriti ed arrivo di prigionieri.
11. L'Armata romana traversa il Danubio.
12. Supposta battaglia di Tapae, risoltasi con la vittoria dei Romani.
13. I Romani incendiano un villaggio nemico.
14. Cavalieri Daci, avendo tentato di attraversare un fiume gelato, periscono annegati.
15. Assalto di Daci ad un fortino presidiato dai Romani.
16. Atto di sottomissione di un capo barbaro.
17. Soldati Romani presentano all'imperatore due teste di capi Daci - Nuova disfatta dei barbari.
18. La dea Vittoria incide su uno scudo le imprese gloriose di Traiano (fine della prima guerra dacica).
19. L'esercito romano salpa dal porto di Ancona per la seconda guerra dacica.
20. Sacrifizio propiziatorio per l'entrata in campagna in una città della Dalmazia.
21. Genti di paesi daci fanno atto di sottomissione a Traiano.
22. Sacrificio romano per l'inaugurazione del grande ponte sul Danubio, tra Turnu Severin (Romania) e Kladovo (Jugoslavia).
23. Atto di sottomissione a Traiano di capi e ambasciatori barbari nei caratteristici costumi.
24. Morte di Decebalo, re dace e capo della resistenza contro i Romani (fine della seconda guerra dacica).

Copertina : Busto marmoreo di Traiano imperatore.

1. Colonna commemorativa di Traiano nel foro omonimo in Roma. — Gedenksäule des Trajan im gleichnamigem Forum in Rom. — Commemorative column of Trajan in the homonymous forum at Rome.



2. Basamento della Colonna Traiana - Veduta frontale (sud). — Sockel der Trajanssäule – Von der Vorderseite gesehen (Süden). — Base of the Trajan Column – Front view (south).



3. Basamento della Colonna - Veduta laterale (ovest). —
Sockel der Säule – Von der Seite gesehen (Westen). —
Base of the column – Side view (west).

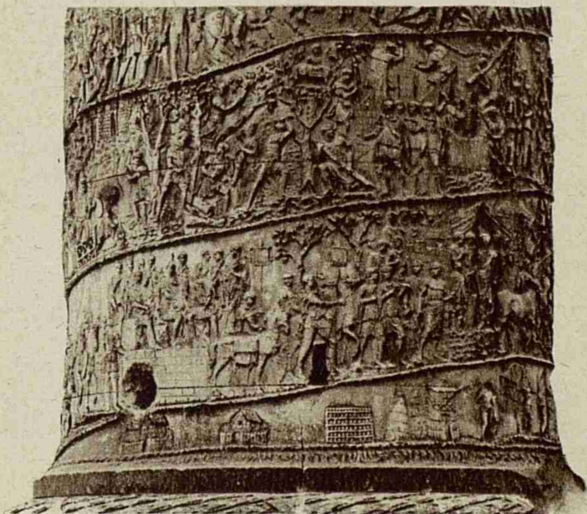


4. Basamento della Colonna - Veduta laterale (sud). —
Sockel der Säule – Von der Seite gesehen (Süden). —
Base of the column – Side view (south).



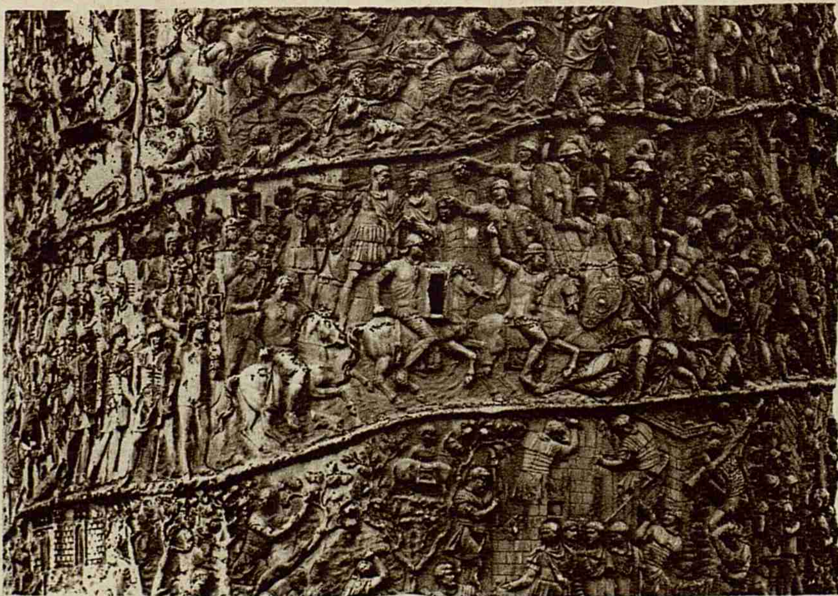
5. Veduta d'insieme dei tamburi inferiori. — Gesamtaussicht der unteren Trommeln. — General view of the inferior drums.





6. Rilievi della Colonna (parte inferiore: Approvvigionamenti, entrata in campagna, preparativi militari). — Säulenreliefs (untere Teil: Verproviantierungen, Einzug ins Feld, Militärische Vorbereitungen). — Relieves of the column (inferior part: Victuallings, entrance in the campaign military preparations).





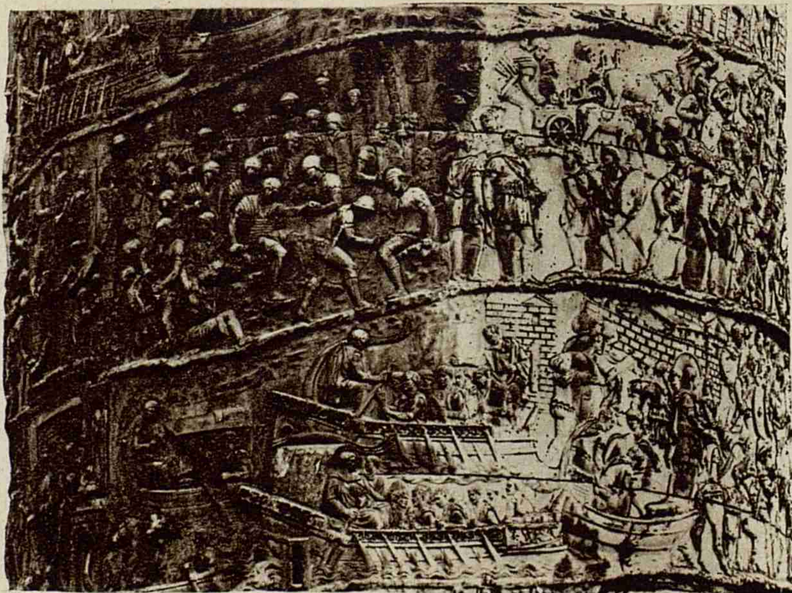
7. Attacco di cavalleria romana contro i Daci - Cavalieri barbari in pericolo di annegare. — Römischer Kavallerie-Angriff gegen die Dacier - Barbarische Reiter in Ertränkungsgefahr. — Attak of the roman cavalry against the Dacians - Barbarian horsemen in danger of drowning.



8. Attacco di barbari ad una fortezza romana - Carica di cavalleria romana - Grave sconfitta di Daci. — Barbarenangriff einer Römischen Burg - Ansturm der Römischen Kavallerie - - Schwere Niederlage der Dacier. — Attack of barbarians at a roman fortress - Roman cavalry charge - Heavy defeat af the Dacians.



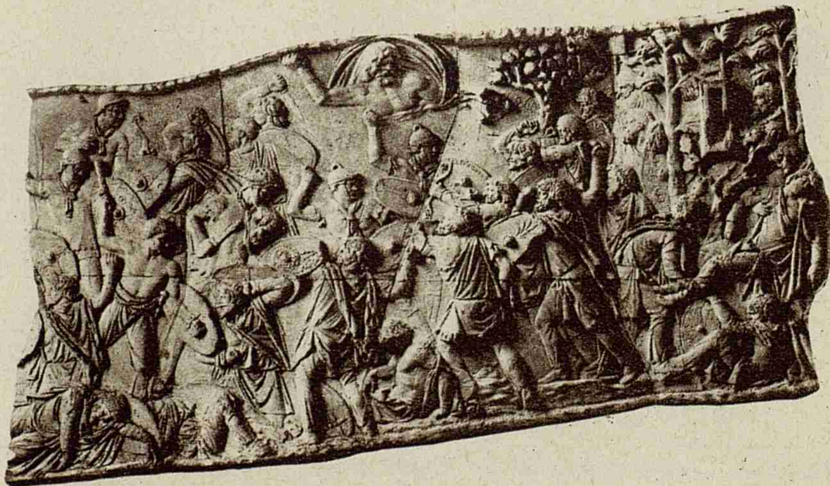
9. Invio di cavalieri in ricognizione - Traversata di un fiume a guado - Arrivo di ambasciatori Daci al campo romano. — Kavallerie auf Auskundschaftung - Durchwaten eines Flusses - Ankunft Dacischer Gesandten im Römischen Lager. — Expedition of horsemen for reconnaissance - Crossing a river - Arrival of Dacian Ambassadors at the roman camp.



10. Traversata del Danubio per una seconda campagna - Assistenza a' soldati feriti ed arrivo di prigionieri. — Überschreitung der Donau für einen zweiten Feldzug - Beistand den verwundeten Soldaten und Ankunft der Gefangenen. — Crossing the Danube for a second campaign - Assistance to wounded soldiers and arrival of prisoners.

11. L'Armata Romana traversa il Danubio. — Das Römische Heer setzt über die Donau. — The roman army crossing the Danube.





12. Supposta battaglia di Tapae, risoltasi con la vittoria dei Romani. — Vermutete Schlacht bei Trapae mit dem Sieg der Römer beendet. — The presumed battle of Tapae, resulting in a victory for the Romans.

13. I Romani incendiano un villaggio nemico. — Die Römer stecken ein feindliches Dorf in Brand. — The Romans setting fire to a hostile village.



14. Cavalieri Daci, avendo tentato di attraversare un fiume gelato, periscono annegati. — Dacische Ritter ertränken während sie versuchen über einen gefrorenen Fluss zu setzen. — Dacian horsemen, having attempted to cross a frozen river, perished drowned.



15. Assalto di Daci ad un fortino presidiato dai Romani. — Bestürmung einer Schanze mit Römischer Besatzung seitens der Dacier. — Assault of Dacians at a small fortress garrisoned by Romans.



16. Atto di sottomissione di un capo barbaro. — Unterwürfungsakt eines Barbarischen Heerführers. — An act of submission of a barbarian chief.



17. Soldati Romani presentano all'imperatore due teste di capi daci - Nuova disfatta dei barbari. — Römische Soldaten bringen dem Kaiser zwei Köpfe Dacischer Heerführer dar - Neue Niederlage der Barbaren. — Roman soldiers present to the emperor two heads of dacian chiefs – A new defeat of the barbarians.

18. La dea Vittoria incide su uno scudo le imprese gloriose di Traiano. — Die Siegesgöttin sticht in einem Schild die glorreichen Unternehmungen Trajans. — The Goddess Victory engraving the glorious enterprises of Trajan on a shield.



19. L'esercito romano salpa dal porto di Ancona per la seconda guerra dacica. — Das Römische Heer läuft vom Hafen von Ancona für den zweiten Dacischen Krieg aus. — The roman army sails from the port of Ancona for a second dacian war.



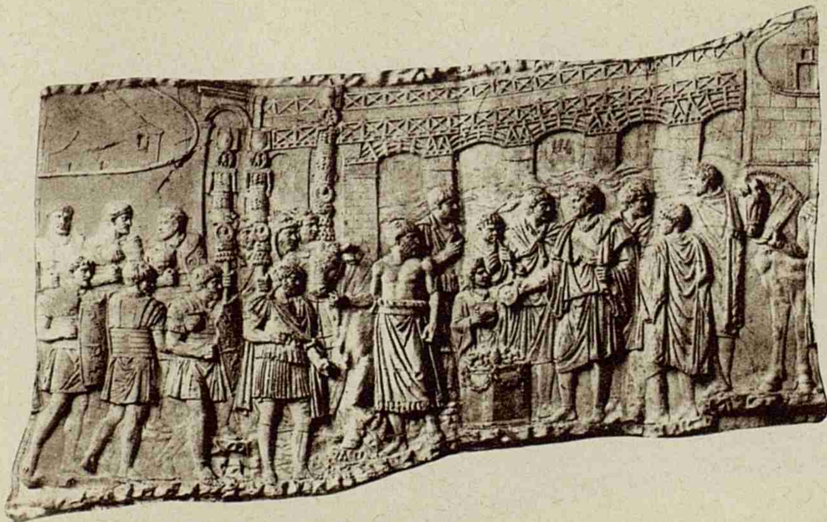
20. Sacrifizio propiziatorio per l'entrata in campagna in una città della Dalmazia. — Sühnopfer für den Eintritt ins Feld in einer Stadt Dalmatiens. — Propitiatory sacrifice for the entrance in campaign in a town of Dalmatia.



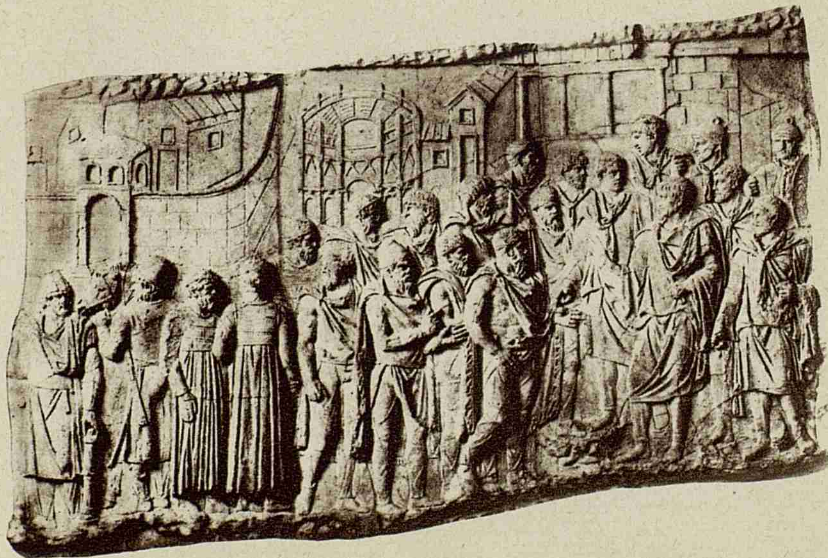


21. Genti di paesi Daci fanno atto di sottomissione a Traiano. — Leute aus Dacischen Ländern bringen dem Trajan einen Unterwürfigkeitsakt dar. — People of dacian countries make an act of submission to Trajan.

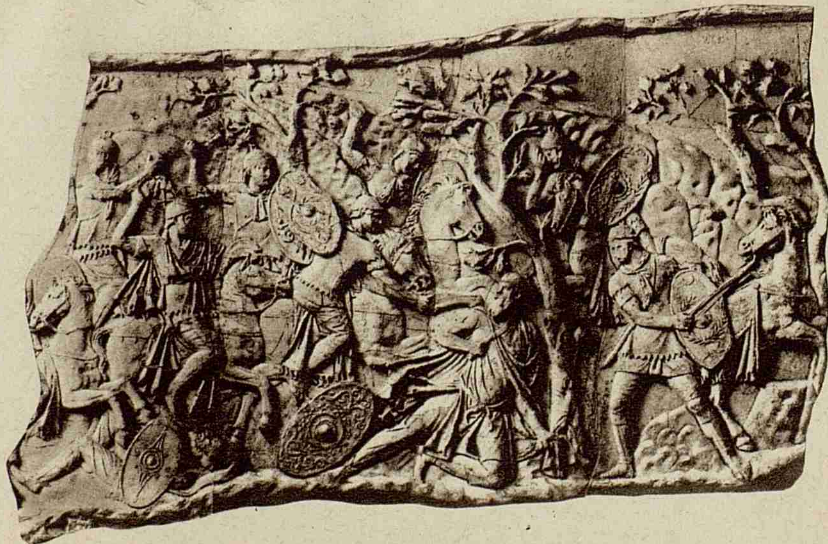




22. Sacrificio romano per l'inaugurazione del grande ponte sul Danubio tra Turnu Severin (Romania) e Kladovo (Jugoslavia). — Römisches Opfer für die Einweihung der grossen Donaubrücke zwischen Turn Severin (Rumänien) und Kladovo (Jugoslavien). — A roman sacrifice for the inauguration of the great bridge on the Danube between Turnu Severin (Roumania) and Kladovo (Jugoslavia).



23. Atto di sottomissione a Traiano di capi e ambasciatori barbari nei caratteristici costumi. — Unterwürfigkeitsakt dem Trajan von Barbarischen Heerführen in der charakteristischen Tracht. — Act of submission to Trajan of barbarian chiefs and ambassadors in characteristic costumes.



24. Morte di Decebalo, re dace e capo della resistenza contro i Romani. — — Tod des Decebalus, Dacischer König und Oberhaupt des Widerstands gegen die Römer. — Dead of Decebalus, dacian king, and head of the opposition against the Romans.

PREZZO LIRE **5.**